Conto corrente con la posta

Anno 52° - N. 12.
MILANO — 19 Marzo 1933 — Anno XI.
(Si pubblica ogni settimana).







Italia e Colonie cent. 30
Abbonamento annuo con l'Almanacco: Italia L. 18 - Estero L. 36
Inviare l'importo all'Amministrazione del "GUERINO" presso l'Ufficio C. I. T.
Ottag. Gall. V. E., 64 (telef. 87-693; 86-089) Milano
dove si ricevono anche le inserzioni

PREZZI DELLE INSERZIONI:
Pagine di testo: L. 4,— per mm. d'altezza (larghezza una col.)
Ultima pagina: » 3,— » » » » » »
Piedini di colonna nel testo L. 8 per mm.
L'Amministrazione del "Guerin Meschino" si riserva il diritto di rifiutare gli avvisi che ritenesse di non poter pubblicare.

Viva la vitamina C!

Uno scienziato ungherese ha isolato la « vitamina C. »

Vitamina, vitamina,
che, con tanta leggiadria,
ci sorridi peregrina
nella farmacologia,
ah, quel nome delicato
— dimmi un po' — chi te l'ha dato?
Quel tuo nome da gentile
fiorellin primaverile?

Ed ogni anno a primavera
con la mesta mammoletta
torni infatti lusinghiera
a fiorir sulla gazzetta:
gli scienziati, sempre all'erta,
t'han scoperta e riscoperta,
e di nuovo eccoti qui,
vitamina A, B, C, D!

Pur quest'anno un luminare
del Danubio in sulle sponde
ti pervenne ad « isolare »,
e la nuova si diffonde.
Oh che gioia, che piacere
di poterti alfin vedere,
di palpar la polverina
che si chiama « vitamina »!

Ora, care maraviglie,
ci daranno le cartine
e le pillole e pastiglie
delle varie vitamine.
Mirerem nella vetrina
su un bel vaso: « Vitamina »;
scriverà il Dottor Bibì
« della vitamina C. »

Forse, come sempre avvenne,
un bel dì la medicina
sbandirà, molto solenne,
la spregiata vitamina...
E farà l'apologia
d'una nuova teoria
più infallibile di questa
(referenze su richiesta).

Ma che importa? Va benone!
Tutto quello che ci vuole
è un pochino d'illusione,
con scientifiche parole.
Oggi, in nome dell'igiene,
oggi è questo che fa bene;
e qual moda più carina
della vispa vitamina?

Tutto d'un pezzo

Herriot si sveglia. Si sveglia per modo di dire. Un uomo come lui, tutto pensiero, non dorme mai. Ossia dorme col corpo fisico, mentre col corpo astrale continua ad essere in attività di servizio.

Il suo segretario gli porta il buon giorno e il caffè nero.

— Amico mio, — gli dice subito Herriot, — sai com'è?

— No, Eccellenza, non so com'è...

— Noi forse siamo stati ingiusti con l'Italia. Ci ho pensato su questa notte. Mi sentivo inquieto e non capivo perchè. Poi nel mio spirito s'è fatta la luce. Ho proprio capito che forse è possibile che si sia dato eventualmente il caso che, dopo la guerra, siamo stati ingiusterelli con l'Italia.

— Che acutezza di pensiero ha lei, Eccellenza!

— E poichè, in me al pensiero succede immediatamente il desiderio dell'azione, voglio pubblicamente affermare che la Francia deve riparare al mal fatto. Dammi dell'altro zucchero. Due palline. Bene. Il caffè è buono, e il Fascismo non è privo di bellezza!

— Ciò vuol dire che lei auspica un riavvicinamento tra la Francia e l'Italia.

— E' il mio più vivo desiderio. Perchè, amico mio, l'Italia è la nostra sorella, ed è dovere d'ogni francese sollevare subito l'opinione pubblica contro di essa; perchè devi sapere, che proprio mentre bevevo l'ultimo sorso di questo pessimo e amarissimo caffè, mi è venuto l'intimo presentimento, che è quanto dire la matematica certezza, che l'Italia ha stretto un'alleanza con la Germania e con l'Ungheria ai nostri danni.

— Ma è terribile!

— E' terribilissimo. Ma era da prevedersi. Io l'ho sempre preveduto. Per questo ho detto più volte che non si deve assolutamente tentare un riavvicinamento con l'Italia. Questa è la mia opinione incrolla-

La voga delle camicette-pantaloni in Inghilterra



La donna, col progresso,
non s'accontenta più del proprio sesso;

prima maschietta era dal collo in su,
adesso (oh guarda!) dalla cinta in giù!

bile; come è mia opinione incrollabile che il Fascismo manca d'ogni bellezza. Ti prego, va subito a telefonare al Presidente dei Ministri in carica (non so chi sia, conoscevo quello di ieri sera; ma stamattina ce ne può essere un altro) la notizia di questa minacciosa alleanza. Intanto io mi lavo la faccia.

*

Passati alcuni istanti il segretario torna.

— Eccellenza, il fatto non è vero! L'alleanza dell'Italia con l'Ungheria e con la Germania, non esiste.

— Non esiste? Ne ero certo...

— Allora riconosce anche lei che è inesatta?

— Non perdiamoci in queste inezie. C'è una sola cosa, amico mio, graniticamente vera! Ed è che noi, dopo la guerra, abbiamo fatto troppe concessioni all'Italia! Fu un errore! Dovevamo cercare, con somma arte politica, di renderci amica la nuova Germania. E' inutile, amico mio, non ci sarà tranquillità in Francia, e quindi in Europa, se non si inizia una politica accorta che riaccosti la Germania alla Francia. Perciò non dobbiamo più favorire la Piccola Intesa.

— Mi pareva che lei, ieri...

— Ci ho riflettuto. La Piccola Intesa è una minaccia per la pace europea. Bisogna farlo capire a quelle piccole nazioni turbolente, le quali sono le vere nemiche della Francia. Oh quelle la Francia deve sempre di più legarle a sè, perchè, credi a un uomo che i problemi politici li ha meditati e risolti tutti, tra la Francia e la Germania non sarà mai possibile un disarmo spirituale. Noi dobbiamo contare sulla Piccola Intesa.

— Però anche l'Inghilterra...

— L'Inghilterra? Amico mio sei in errore. L'Inghilterra non sarà mai cordialmente con noi. Se mai, forse, potremo accordarci con gli Stati Uniti.

— Oh sì, gli Stati Uniti...

— Come? Tu conti sugli Stati Uniti? Ingenuo! Ingenuo! Lascia parlare a chi di questi gravi affari internazionali ha una profonda conoscenza. Gli Stati Uniti se ne infischiano di noi. Il nostro rifiuto a pagare i debiti ha aggravato i dissensi. Noi, se siamo prudenti e illuminati, dobbiamo contare sull'Inghilterra. Ecco la vera solida leale amicizia della quale la Francia può fidarsi.

— Sicchè lei consiglia trattative con il signor MacDonald?

— Io? Neanche per sogno! Non ho mai avuto fiducia nell'Inghilterra! E' alla Spagna che dobbiamo rivolgerci. Paese pieno d'avvenire, la Spagna!

— Non ricorda che qualche mese fa gli spagnuoli l'hanno fischiato?

— E che può importarmi, se mi hanno fischiato? Che importanza può avere il favore o il disfavore della Spagna? Essa è un paese totalmente privo di avvenire! Il quale avvenire invece ha la Germania, popolo tenace, operoso.

— Hitleriano.

— Appunto! Hitleriano! E perciò destinato a crollare sotto il peso di un imperialismo delittuoso. E' chiaro come la luce del sole, che la Germania avrà presto finito di esistere. Essa boccheggia.

— E' molto importante quello che lei dice.

— Lo dico e lo ripeto: boccheggia. Non ha più forze. Perciò guai se non ci armiamo. Tu capisci, amico mio, che tremendo pericolo costituisce per la Francia un paese forte e pieno di gagliardo appetito come la Germania. Bisogna stare attenti, e metterci d'accordo con i paesi che ci possono aiutare in caso di pericolo.

— Con quali paesi?

— Amico mio, e me lo domandi? Con la Russia, perbacco! La Russia, la grande Repubblica sovietica, è la nostra naturale alleata. Noi dobbiamo stenderle le braccia, accodarci con lei, e, insieme a lei, dominare l'Europa.

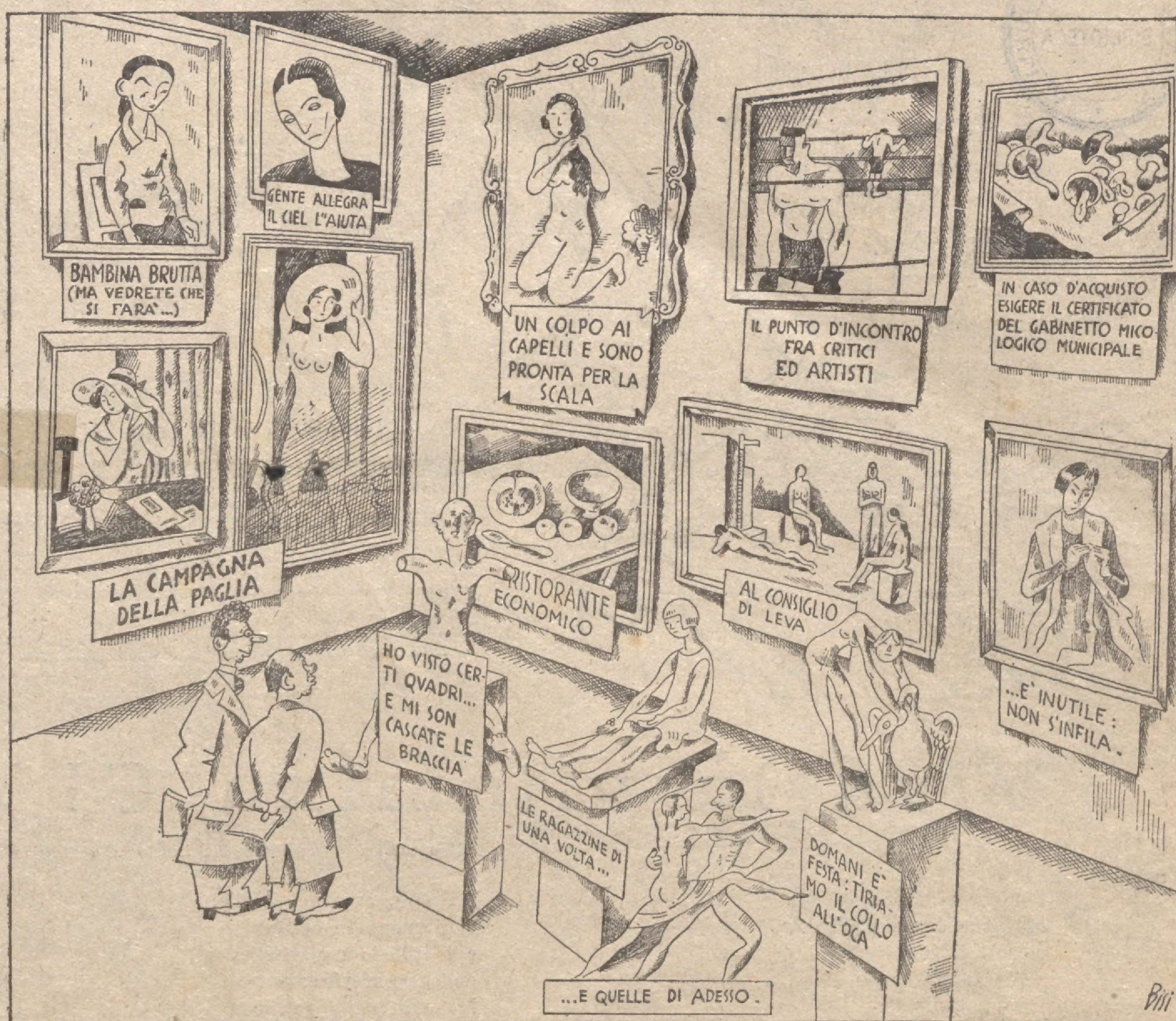
— Non ci avevo mai pensato.

— Io sempre! Fin dalla nascita. Perchè il mio pensiero è rettilineo, le mie opinioni sono in ferro fuso. Eh sì, di me posso dire che sono sempre tutto d'un pezzo. E' una cosa un po' penosa, sai, essere tutto d'un pezzo. Occorre una straordinaria forza di carattere; ma io ce l'ho. Non è mica merito mio, ma un dono...

— .. del cielo.

— Prego, amico, il cielo non c'entra. Io non credo alle favole. E' la natura che mi ha fatto così. Ed ora che mi sono vestito, voglio uscire, per dare aria ai miei pensieri, che sono un po' fermi. Credi, credi, amico mio, cambiar d'opinione è una debolezza inescusabile. Tu sei giovane, ma crescendo cerca d'imitarmi. Da trent'anni, vedi, io vado dicendo che il naturale alleato della Francia è il Siam, e, in nome di questo radicato convincimento, appena tornerò al potere, stringerò un accordo infrangibile con la Repubblica d'Andorra.

L'Esposizione d'Arte alla Permanente



L'avesse saputo!

I clienti di un albergo incendiatosi nel Trentino potevano salvarsi grazie all'allarme dato dalla proprietaria.



LA PROPRIETARIA: — *Dio mio, ho dimenticato nello scrittoio delle carte importanti!*

IL CLIENTE: — *Eccole: le ho salvate io. Che carte sono?*

LA PROPRIETARIA: — *Sono i conti dei clienti.*

L'esposizione dei progetti per la stazione di Firenze rimarrà aperta fino al 20 marzo.

Un critico, alla commissione: — *Gli espositori però dovreste tenerli chiusi almeno fino al 30 aprile.*

* * *

A Bolzano un autista, avvertito da una telefonata anonima ha potuto impedire che un camion di sua proprietà venisse incendiato da un malfattore.

Come dire: uomo avvisato, automezzo salvato.

* * *

I tifosi del calcio hanno osservato:
— Se ci viene a mancare il campionato,
almeno per conforto,
avremo il campiomorto!

SPORT

Il massimo campionato

E' ormai finito. Lo sappiamo: lo si va dicendo dalla prima giornata. Ma questa è la volta buona.

La Juventus è di fatto campione, dopo la partita di Roma. Peccato che la lotta sia terminata!

Nel caso però che il Bologna e l'Ambrosiana non riescano ad agguantare lo scudetto con un finale irresistibile. Ma a quale delle due squadre toccherà l'ambito trofeo? All'Ambrosiana o al Bologna?

Mah, la risposta è ardua, tanto più che, tra i due, potrebbe vincere il Torino. il quale è distaccato da soli due punti ed ha serie probalità...

Ciò, s'intende, nel caso che il Napoli, ritrovando sè stesso, non rimonti lo svantaggio e si aggiudichi il titolo. E pure la Roma e quindi il Milan, e poi la Fiorentina, ecc. (per il seguito, vedi la classifica).

Insomma, il campionato è proprio bell'e terminato!

La suprema tenzone

Il pronostico è facile e sicuro col nostro sistema. Il neo-campione calcistico indicato è:
dalla classe A: Juventus;
dalla classe B.: l'Ambrosiana;
dalla carta: il Bologna;
dalla carta da bollo: l'Ambrosiana;
dalla carta moschicida: il Torino;
dall'impostazione di squadra: la Juventus;
dall'impostazione campioni raccomandata: l'Ambrosiana;
dal calendario: il Napoli;
dal Barba Nera: la Roma;
dal pescatore di Chiaravalle: il Milan;
dal calcolo delle probabilità: il Bologna;
dal fattore campo: il Lazio;
dal fittavolo: il Genova.

Sommati questi coefficienti, estraetene la radice quadrata e i calli, moltiplicate per 13, 14 e, *ad abundantiam*, anche per il 16, fate la prova del 9, dividete per la regola del tre composto, agitate e servite il campione sicuro.

L'agone cittadino

Domenica l'Ambrosiana-Intermittente è stata all'altezza della sua classe. Meazza si è distinto persino per altruismo. Notate che è ben raro trovare dell'altruismo, dell'abnegazione, dello spirito di carità in chi tira calci.

Frione, l'estremo, va da un estremo all'altro: qualche settimana fa veniva escluso dalla formazione; ma adesso ti diventa il miglior estremo del mondo.

La difesa benino. Ma è nella linea di mezzo che son guai. Il presidente gr. uff. Pozzani esclama archimedicamente:

— Datemi un centro sostegno coi relativi laterali, ed io vi risollevo la squadra al titolo.

Si augura che sia presto risolto il problema centrale dell'Ambrosiana. Ah, quando si avrà una seconda linea di prim'ordine! (Già, allora si presenterà il problema della difesa o dell'attacco...)

L'Ambrosiana manca di coesione, equilibrio, organicità, continuità. La si chiama la squadra di via Unione.

A quando l'Unione della squadra?

Il Milan ha ritrovato se stesso a Napoli, si può dire in casa propria. Il diavolo azzurro non è brutto come lo si dipingeva.

La nobile arte

Per parecchie settimane siamo rimasti con l'animo sospeso: l'incontro Brown-Bernasconi si disputerà a Milano? Tutto era pronto; mancava solo l'arbitro. Il negro lo voleva inglese; l'I.B.U. lo esigeva francese, ed intanto faceva l'indiano.

Della cosa stava per occuparsi la Società delle Nazioni. Ma si è scongiurata questa disgrazia.

Alla fine è stato concesso l'arbitro inglese. Siamo salvi!

Un arbitro che ne ha di stoffa, naturalmente inglese! Le cantonate le prenderà anche lui; ma in inglese.

(All'ultimo momento apprendiamo che Al Brown ha sollevato un altro incidente: pretende che anche il suo avversario faccia il peso usando soltanto sale inglese. Un acconcio esame microscopico accerterà che la clausola sia rispettata da Bernasconi).

La lotta superna

Il famoso peso massimo Godfrey e il celebre Stribling sono stati squalificati per mancanza di combattività sul ring. Ecco il resoconto di incontri di massimi pesi:

Primo tempo: i due pugili si abbracciano come di prammatica. Continuano poi ad abbracciarsi fino alla fine del round, ma, va chiarito, per combattere.

Secondo tempo: i due rivali attaccano senza sosta: vedeste come rimangono attaccati uno all'altro!

Terzo tempo: l'attacco è sempre più stretto e serrato. L'arbitro sospende il combattimento e fa telefonare al 026 per un argano, onde staccare i due atleti avviticchiati in uno sforzo supremo.

L'eco bugiarda

L'« Echo de Paris » continua a pubblicare le sue menzogne antitaliane.



— Ma che razza di eco è?
— Non ci faccia caso: è l'« Echo de Paris! »

E levate 'a cammesella

(Storia di un film della Negri, ovvero: è più facile scoprire il Polo che la Pola)



Le vicende del processo intentato da Pola Negri a una casa cinematografica francese meritano qualche cenno sovrattutto perchè ci provano che esiste una moralità delle dive. Le Pole, come i poli, possono essere positive o negative: e la casa cinematografica in questione se ne è accorta a sue spese. Una clausola del contratto dell'attrice prescriveva, per esempio, che sui manifesti il suo nome dovesse essere delle stesse dimensioni del titolo.

— E quanto dovrà essere grande il titolo? — chiese a firma avvenuta il produttore.

— Grandissimo — rispose modestamente la diva. — Il titolo, in un film, è tutto.

Avendo accusato il colpo, il produttore chiese l'inserzione di qualche clausola anche a suo vantaggio.

— E cioè? — ribattè Pola.

— E cioè che siano escluse le entrate di favore per le persone di famiglia della protagonista.

— Ma perchè?

— Perchè con tutti i vostri ex-mariti corro il rischio di trovarmi le sale piene di portoghesi!

Il contratto stabiliva inoltre che la diva dovesse lavorare o soltanto di giorno o soltanto di notte; e questa clausola provocò un curioso episodio. Come tutti gli uomini che hanno conosciuto Pola, anche il produttore finì per innamorarsene, e le fece una corte ardente che ella gradì appieno.

— Davvero mi amate, cara? — egli le sussurrò un giorno.

— Ma certo, vi amo.

— Follemente?

— Follemente.

— Allora accettate di venire a casa mia, stasera?

— Oh, no!

— E perchè mai?

— Perchè ho già lavorato di giorno.

E poichè già sonava la sirena, Pola si affrettò a sciogliersi indignata dall'abbraccio, esclamando:

— Conosco il mio dovere e ve l'ho dimostrato, ma prima di propormi certe cose potreste almeno offrirmi lo straordinario!

Film chiuso per causa di Motte

Ma l'animo di Pola si rivelò intero quando ella rifiutò energicamente di scoprirsi il seno per subire, come il soggetto voleva, il marchio del ferro arroventato.

— Sono stata pagata — ella disse — per mettermi nei panni della contessa de la Motte, non per uscirne!

Il regista, disperato, propose di ricorrere a un trucco cinematografico, ma la diva si infuriò:

— Accetterei il trucco per qualsiasi altro punto, ma per questo mai! Che cosa si direbbe di me se poi l'espediente diventasse pubblico? Prima di essere attrice sono donna, e donna da marito!

— Il plurale di marito fa mariti — avvertì benevolmente il maestro di dizione.

Poichè i giorni passavano senza che Pola cedesse, il regista tentò di riuscire con l'inganno. Egli le presentò centinaia di questioni, nella speranza che ella le prendesse di petto, ma invano. Finalmente, le fece trovare nel teatro di posa una dozzina di balie intente ad allattare altrettanti bambini.

— Che significa ciò? — chiese Pola.

— Ahimè — esclamò il regista — mi avvedo che anche questo tentativo è fallito!

— Che tentativo?

— Speravo che cedeste per spirito d'imitazione.

A questo punto l'operatore tirò per la manica il regista.

— Ho trovato! Non abbiamo forse bisogno del suo seno scoperto? Ebbene, ordinatele di presentarsi vestita di un moderno abito da sera!

— Ma i moderni abiti da sera sono scollatissimi di dietro e non davanti!

— Già, ma noi stamperemo la pellicola rovesciata!

Cade il velo sul mistero e sul seno

Dobbiamo ad un giornalista parigino se il mistero dell'ostinato diniego di Pola Negri è stato svelato.

L'abile collega è riuscito a procurarsi un certificato di nascita della matura attrice, quindi si è recato ad intervistarla.

— Supponiamo — egli le ha detto — che voi foste vissuta al tempo della rivoluzione francese. In quel periodo le donne, come sapete, partecipavano alle sommosse col seno scoperto: orbene come vi sareste regolata?

— Basta così — ha esclamato la diva. Vedo dove volete arrivare, e vi dico e vi ripeto che nulla mi potrà indurre a mostrare il seno.

— Intendete nei film, naturalmente...

— Ma insomma — ha gridato Pola con uno scatto — perchè credete ch'io abbia divorziato tante vòlte, perchè secondo voi ho perso tanti mariti?

— Possibile? Perchè non avete voluto mostrare il seno?!

— Ma no: perchè l'ho mostrato.

L'intervista era finita.

— Voi mi citavate il tempo della rivoluzione francese — ha concluso la diva. — Sfido, allora ero più giovane!



Per un errore di scrittura l'Inghilterra sarà costretta ad acquistare dal Canadà due milioni e mezzo di quintali di lardo invece di 250.000 quintali.

La moglie del dattilografo che ha commesso l'errore: — *Già, e non è la prima volta che sbagli così: anche l'altro giorno hai portato a casa tre etti di burro invece di due.*

A Parigi un marito è stato condannato a morte e sua moglie all'ergastolo.

Il presidente, dopo aver pronunziato la prima condanna: — *Come, vostro marito è stato condannato a morte e voi ci ringraziate?*

La moglie: — *Sì, sono certa che ora i giudici vorranno essere meno severi con una povera vedova.*

E' stato arrestato un tale che vendeva « sigarette di lusso » fabbricate con mozziconi.

Il cliente: — *Come osavate chiamare « di lusso » sigarette fabbricate con mozziconi di comuni macedonia?*

Il fabbricante: — *Già, ma erano mozziconi raccolti nei più eleganti locali.*

Cronaca tascabile

A Berlino è stato costruito un palazzo di sei piani completamente in metallo.



Nelle carceri di Chicago è stato messo il telefono a disposizione dei condannati.



A Roma l'operaio che scoprì il tesoro è stato licenziato perchè « dopo la scoperta il suo lavoro non rende più. »



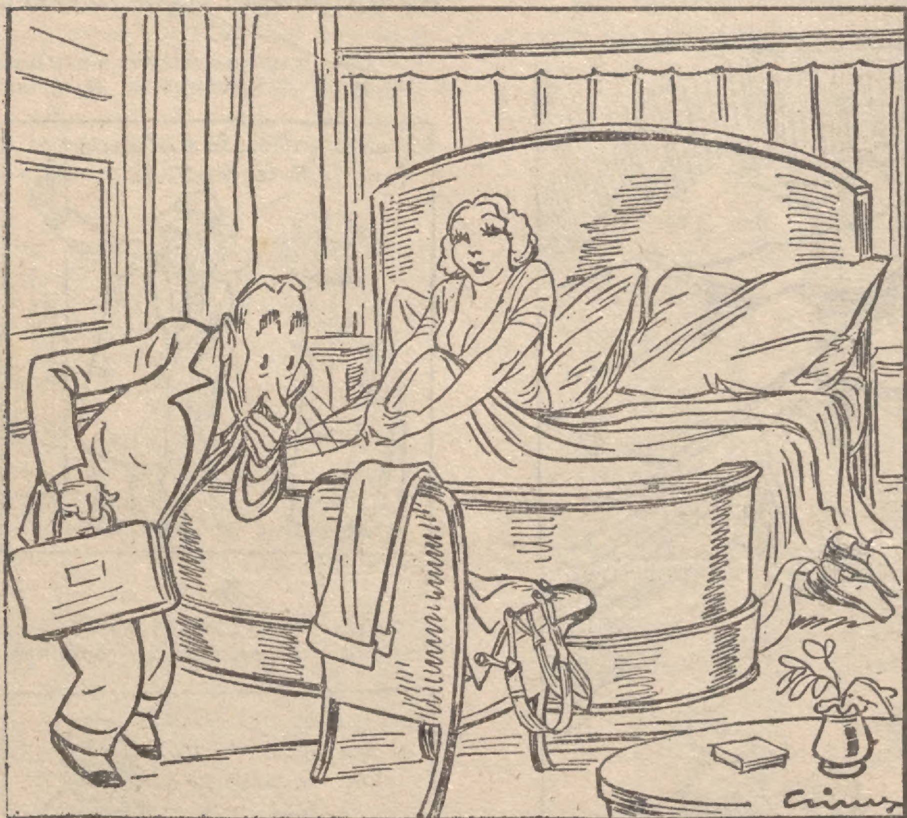
Una società antialcoolica londinese consiglia ai suoi soci di soccorrere i mendicanti solo con indumenti o oggetti utili.



A Torino un salumiere e sua moglie sono stati condannati perchè vendevano margarina mescolata a poco burro.



I pantaloni femminili hanno del buono



— Margherita! Di chi sono questi pantaloni?
— Caro, me li ha portati la sarta un momento fa...!

La spallada

In su l'argin, sott i ramm de sanguinella,
la luserta che dormiva presonera
l'ha sbusaa la crosta dura de la tera
trasformand el musin guzz in tinivella.

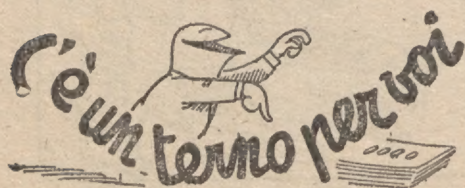
L'ha sentuu'sto primm caldusc e in men de quella
l'è sortida per spià la primavera
che cavàndes la camisa de scighera
mett al sô 'l so bell biottin smilz de pivella.

Anca nûn, po'r luserton hemm de sbusall
'sto croston de fêd gelada e tossegada.
Su, coragg! Picchèmegh dent ona spallada!

Gh'è del sô, del sô nöell sora la strada.
Via 'l muson! Partimm, marcèmm voltand i spall
a quij ciaj de pessimista casciaball.

Ah! quest l'è on cantà de gall!
Si poeta, l'è on cantà sân, generos
'me 'l Broeud Maggi genuin e sostanzios.

Q. d. S.



Rubrica del lotto, con estrazioni assolutamente indolori

La cabala nella storia

Nessuno ignora che Serse era assillato dalla mania di arricchire, non mancando mai, perciò, di giocare al lotto. Superstiziosissimo, egli si riteneva protetto da Pallade, e mai partiva per una campagna senza recar seco ben due statue della Dea. Al grido dei nemici di «Morte a Serse!» egli rispondeva toccando le Palladi e incitando i suoi prodi.

Un giorno, sognò quattro soldati che giocavano ai dadi e notò che due di essi baravano raggiungendo sempre il 15; destatosi, si affrettò a consultare un cabalista.

— E' chiaro — disse costui — che dovete giocare il 15 primo estratto.

— Su quale ruota?

— Non avete detto che i due soldati imbrogliavano al giuoco? Dunque sulla ruota di *Bari*.

— Ma Bari non è stata ancora fondata!

— E chi vi impedisce di fondarla? Siamo appena a martedì e l'estrazione prima di sabato non potrà avvenire.

Tre giorni dopo la città era sorta; ma del 15, ad estrazione avvenuta, neppur l'ombra.

— Impostore! — gridò Serse al cabalista. — Come spiegate che non ho vinto?

— Ahimè, Maestà! Per vincere avreste dovuto abdicare.

— E perchè? — gridò Serse scagliandogli sulla testa una statua di Pallade.

— Perchè siete Re dei Persi.

Conclusione:

Sogna una cosa, ma giocane un'altra,
rispondi prendendo la Pallade al balzo.

Cabala cittadina

Gli avvenimenti cittadini potrebbero costituire una sicura ricchezza per i giocatori del lotto, se, in omaggio anche alla campagna antiblasfema, si svolgessero in termini cabalistici. Ecco, per esempio, come a un dialogo fra autista e pedone potrebbero assistere anche i minori di anni 18, rimanendo peraltro immutata la potenza delle battute.

Autista: 8, 14, 23, 90!
Pedone: 36, 88, 18, 75, 16!
Autista: 29^2, 79^3, 4!

E cioè: — Stupid! Maccaron! Figlio di un cane verde!

E cioè: — Va' al to paes, macaco d'una bestia!

E cioè: — Fesso a quadrato! Infranto in cubo! Marsupiale stitico!

Il lettore intelligente farà presto a scegliere tra i predetti numeri una cinquina certa, che giocherà su quattro ruote, più una di ricambio. Per aiutarlo, riproduciamo la conclusione dell'autista, e cioè: «36, 71, 127!» Nella cabala troveremo:

36: testa.
71: (prefisso («a» o «di»).
127:...

— Ma nei numeri del lotto, che arrivano fino a 90 — esclama a questo punto l'avveduto lettore — il 127 non c'è!

Verissimo: ma certe parole nei vocabolari neppure ci sono.

Cittadino che assisti all'andazzo
gioca testa su ruota di Cazzo.

La novellina cabalistica

Gennaro B*** era il re dei cabalisti napoletani. Tutto, per lui, si traduceva in numeri del lotto; e non è a dire quanto la sua bella moglie soffrisse vedendolo, l'indomani delle nozze, correre a puntare tutto quel che possedeva sul numero 34, equivalente, come è noto, a «Bandiera vecchia onor di capitano». Col tempo, il dissidio fra moglie e marito si acuì, finchè una mattina di sabato, entrando nella stanza nuziale, Gennaro potè scorgere un pompiere salvarsi per la finestra.

— E' il tuo amante! — ruggì l'uomo. — Quante volte è stato qui?

— 87 — mormorò in un soffio la donna.

— Il suo nome?

— Pasquale.

— La sua età?

— 33.

— Il suo numero di matricola?

— 27, 49.

Stringendo ancora il taccuino sul quale aveva annotato tutto, Gennaro si precipitò all'uscio. Non rientrò che a tarda sera, e, afferrata una frusta, cominciò a flagellare la moglie.

— Perchè ora la picchiate così barbaramente, mentre quando vi ha confessato la sua colpa non le avete neanche torto un capello?! — gli chiesero le guardie sopraggiunte.

— E come potevo sapere allora — obbiettò Gennaro rinforzando i colpi — che dei numeri da lei fornitimi non ne sarebbe stato estratto neppure uno?!

Visioni e sogni

Camicia di donna vedere denota pelliccia o gioielli pagare.

In fuoco vederti gittare indica suocera visitarti presto.

Su ginocchia del principale sognar di sedere denota aumento di stipendio.

Annegarti in fiume significa guadagno (Per i pesci).

In autobus affollato sognar di trovarsi indica presto figliuoli avere.

Cedere il posto a signora in tram denota fermata dover scendere.

Lividure su breve spazio personale vedere, denota Fiera Porta Genova tornare.



Alla corte degli Zulù



E' morto Salomone... No, non quello famoso per il giudizio e che aveva mille mogli!

(Però noi domandiam su che si basa
il giudizio di un uomo tanto matto
da prender mille mogli tutte in casa?
No, di giudizio non ne aveva affatto!)

In ogni modo, costui è morto un po' prima: tremila anni fa. Si dispensa dall'inviare fiori...

Il Salomone scomparso l'altro giorno era l'ultimo sovrano degli Zulù, aveva soltanto quindici mogli, sei automobili, dodici cani, trentacinque ombrelli, uno stuzzicadenti, una vasca da bagno, una pantofola e un berretto da tranviere. Dunque stava bene! Non gli mancava nulla, ed egli si sentiva felice.

Più che ad altro, teneva al suo berretto da tranviere. Era quasi simbolico per lui; si sentiva manovratore del suo piccolo Stato, ciò che gli piaceva.

Grazie a quel suo piacere,
qualche ambrosian diceva, di passaggio:
- Quel selvaggio sa fare anche il tranviere
come il tranviere spesso fa il selvaggio!

I giornali non hanno dato compiutamente l'elenco delle sue originalità.

Quando vide la vasca da bagno, che poi andò ad ornare la sua reale capanna, convocò subito il Consiglio dei Ministri:

— Prepariamoci alla guerra — disse Salomone — perchè è arrivata una nave ignota!

— Macchè nave — gli spiegarono alcuni diplomatici — è soltanto una bagnarola.

— Spara?

— No, a meno che chi vi s'immerge per bagnarsi, non si abbandoni anche ad esercizi d'artiglieria...

— Allora quello scafo non si mette nell'acqua?

— No, è l'acqua che si mette in quello scafo.

— L'acqua? Oh bella, e a che serve l'acqua?

— Per lavarsi, i bianchi usano l'acqua.

— Benissimo, adotterò quest'uso anch'io che son nero.

E ordinò molti barili d'inchiostro per il suo bagno mattutino.

Come Re del Natal, fu uno dei più simpatici e tolleranti, di carattere allegro, anzi.

Mostravasi contento, in general,
come una pasqua, ed era del Natal!

Un giorno incontrò un gruppo di bianchi in curiose acconciature. Costoro si erano portati dai loro Paesi alcuni leoni impagliati, dei coccodrilli di celluloide, delle scimmie meccaniche, e avevano ingaggiati alcuni indigeni.

— Chi sono? — domandò Salomone.

— Dei cinematografisti che « girano » un film di soggetto selvaggio.

— E perchè vogliono che i miei Zulù facciano tante smorfie e tanti salti?

— Perché i bianchi insegnano ai negri come si fa... per fare gli africani!

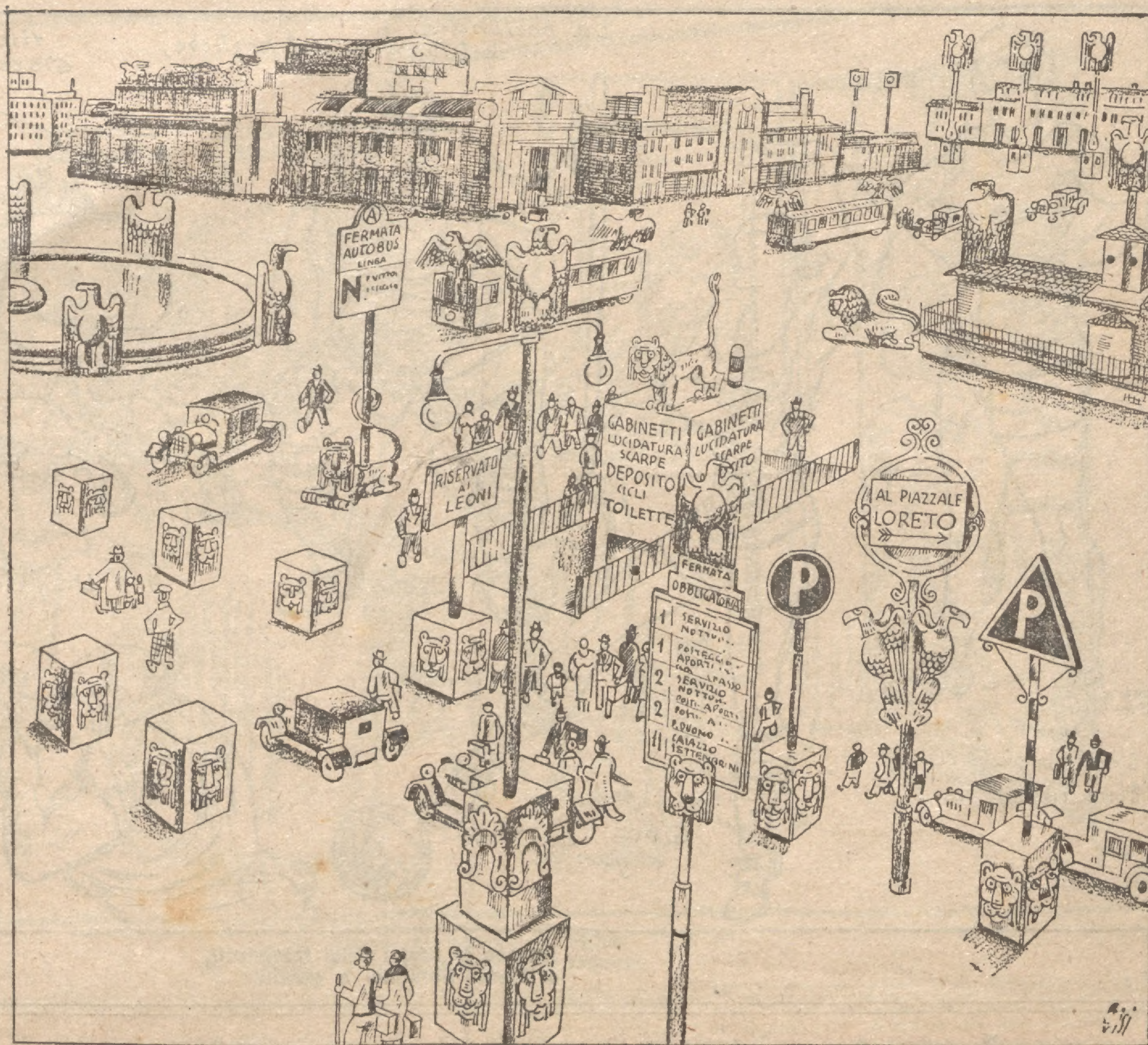
La giovialità del monarca Zulù era a tutta prova.

Neppur le mogli lo rendevan triste,
pur avendone quindici, in sostanza,
nè spendeva per sarte e per modiste,
perchè, con un'usanza
che non maschera il corpo e non illude,
le quindici signore andavan nude!
Se questo usasse anche da noi, quassù,
o quante mogli prenderemmo in più!

Tutti riconoscevano che Re Salomone aveva raggiunto un alto grado di civiltà. Infatti con le sue automobili schiacciava i pedoni, e sapeva ricevere affabilmente le citazioni dei creditori, perchè non pagava mai i debiti.

Ora è morto; e soltanto i posteri lo citeranno ad esempio, perchè — se Dio vuole — i creditori non potranno citarlo più!

La sistemazione della zona attorno alla Stazione Centrale



Per la sistemazione del Piazzale ecco un progetto ardito e originale.

La ragione per cui

Nuove esperienze del dottor Pulay confermano che la calvizie è indice di virilità.



IL GENERO: — Adesso capisco perchè è così virile!

GUERINO AL TROTTO

I misteri della partenza spiegati al popolo

Le partenze al trotto sono assai difficili, e il profano non sempre si rende conto di queste difficoltà. Ma dopo la partenza di domenica per il Gran Premio Nazionale possiamo riepilogare ad uso degli appassionati come avviene in pratica una partenza al trotto.

Prima di uscire in pista, ogni guidatore estrae un numero, che nella modesta e mediocre teoria dovrebbe essere il numero d'allineamento sulla pista, ma che di solito viene usato dai guidatori assai più utilmente: lo giuocano il sabato alla ruota di Bari.

Usciti in pista i guidatori sono agli ordini dello starter, il quale, appena si è assicurato che tutti abbiano fatto il loro comodo, li chiama al punto di partenza: alza una bandiera e dà il segnale all'altoparlante, che conta: « uno, due, tre. » I cavalli dovrebbero partire al *tre*, ma la maggior parte preferisce battersela all'*uno*. « Perchè tanta impazienza di rubare 50 centimetri su una corsa di 2000 metri? » abbiamo chiesto a un guidatore. « E' semplicemente un tratto di generosità, — ci ha risposto. — Tante volte la corsa vien vinta per un naso... e noi cerchiamo di lasciare con un palmo del suddetto l'avversario! »

Comunque, non si deve credere che lo starter consideri sempre benevolmente queste prove di cavalleria e di solerzia. Qualche volta capita che egli annulli anche queste dinamiche partenze, ed è nel caso in cui due o tre cavalli partono assieme. In questo caso egli richiama tutti ai nastri, e aspetta pazientemente a dare il via che qualche cavallo sia girato, qualcuno impennato, qualcuno avanti, qualcuno indietro.

— Una vera arte quella di dare una buona partenza, — abbiamo detto domenica dopo la grande corsa, congratulandoci appunto con lo starter.

— Certo. Difficile specialmente il fatto di *non far partire mai due assieme*, — ci ha risposto. — Ecco la buona regola, come mi ha insegnato il mio Maestro.

— E chi era, scusi, il suo maestro?

— Era... un capostazione delle Ferrovie!

(Ecco — abbiamo pensato fra di noi — perchè dianzi è rimasto così imperterrito dinanzi ai fischi!)

Nuova storia di un altro zio d'America che lascia dei miliardi a un esercito di eredi ma poi si trovano gli eredi sì e i miliardi no!



Erano centoquindici gli eredi
d'un caro zio d'America, a Parigi,
ma mille eran le zuffe ed i litigi
prodotti dall'immensa eredità!

Erano centoquindici le fedi
nel cumulo dei dollari sonanti,
centoquindici cuori palpitanti,
dugentotrenta mani tese in là.

Di là doveva giungere sicura
la ricchezza reale, non chimerica...
Ah, com'è bello aver lo zio d'America
che ammucchia l'oro ed un bel giorno muor!

Erano centoquindici... Un'oscura
diffidenza scambievole, da mesi,
li manteneva ostili, quasi offesi
di doversi dividere un tesor.

Ed ecco che alla Banca, innanzi a tutti
quegli accorsi con sacchi e ceste e sporte,
viene dischiusa l'ampia cassaforte...
Vuota? Davver? Non c'è un miliardo? No!

Centoquindici volti irati e brutti
si contorcono in smorfie madornali,
i congiunti diventan solidali
nell'oltraggiar lo zio che li beffò!

Da qualche tempo si ripete spesso
tal delusion ch'è buffa e un po' tremenda.
Con gli altri sogni, ahinoi!, pur la leggenda
dei ricchi zii d'America svanì!

Non ce ne sono più! Gli zii d'adesso
non esistono o muoiono pezzenti,
e allora noi non ci sentiam parenti
di un grullo che oltremar non arricchì.

Addio speranze di miliardi, addio
testamenti che giungono improvvisi
a provocar processi, sogni, crisi,
spese, comparse e simile ciarpam!

Prima, pur non avendo nessun zio,
aspettavam lo stesso la sua morte;
or dobbiam rinunziar - ahi, cruda sorte! -
a quell'eredità... che non abbiam!

Arrivano le "calciatrici"



Aprono al tifo, i calci femminili, orizzonti dinamici e gentili.

La valanga

Sono note le peripezie d'un recente viaggio di Carnera in auto. Nostre indiscrezioni ci permettono di raccontare altri intimi particolari della vita quotidiana del gigante.

— Andiamo a fare quattro passi, — disse Carnera all'amico Ciliegia. E allungata la mano all'attaccapanni per prendere il cappello, afferrò inavvertitamente anche l'attaccapanni, e lo trascinò con sè; e siccome l'attaccapanni era inchiodato alla parete, anche la parete, attirata dalla forza di Carnera, seguì il cappello e l'attaccapanni.

— Niente paura, — disse il gigante. — E' un'inezia, — e uscendo dalla porta urtò uno stipite con una spalla. Lá casa, a quell'urto, scossa fino alla fondamenta, crollò.

— Non badarci, — commentò Carnera. E' un accidente assolutamente insignificante.

Scosse da sè, con una scrollata di spalle, le travi, gli architravi e le tegole. E fresco ed agile uscì sulla pubblica via.

La pubblica via era bella e tranquilla. La gente vi passava alacre e soddisfatta, e mirava Carnera con gli occhi compiaciuti. Carnera sorrideva a tutti, e porgeva la mano agli amici. Incontrandone uno che gli era particolarmente caro, lo strinse al petto. - L'amico disse «ahi!» e perdette i sensi.

— Una roba da niente! — esclamò Carnera. — Una piccola mancanza di respiro. Chissà perchè. Adesso lo porto in una farmacia.

E allargò le braccia per sollevarlo. Ma per errore non sollevò soltanto l'amico svenuto, ma sei persone che si trovavano vicine, il banco di una fruttivendola poco discosta, la fruttivendola annessa, e una colonna per la vendita della benzina.

— Quisquiglie, — disse Carnera. — Mi è rimasta qualche cosuccia attaccata alle dita; ma adesso depongo il tutto in farmacia...

Aprì, con un piede, l'uscio della farmacia, staccandolo dai gangheri, con un grande strepito di cristalli rotti; mandò in pezzi per il contraccolpo la vetrina, e con il piede gagliardo sfondò l'impiantito.

— Cosucce che succedono, — gridò gaiamente. Poi gridò al farmacista: — Vorrei praticare la respirazione artificiale a questo mio amico.

Il farmacista, che era fuggito nella retrobottega, rispose: — Fermo con le mani, per carità, e lasci fare a me...

— Quand'è così, — conchiuse Carnera, — posso affidare a lei questa piccola folla, e andare a prendere un po' d'aria.

E lasciò la bottega con l'amico Ciliegia. Ma siccome proprio davanti alla bottega si era fermato un tranvai, Carnera lo sollevò, ci passò sotto, e poi lo ridepose sulle rotaie.

*

— Se prendessimo un'automobile? — suggerì all'amico Ciliegia. L'amico Ciliegia annuì. Allora Carnera fischiò per chiamare un tassì. Il vento del suo fischio strappò alcuni alberi centenari che s'allineavano lungo il viale dov'egli si trovava, e li avventò per aria. Ma fu cosa breve, chè subito dopo essi ricaddero, non dove erano piantati prima, è vero, ma però soltanto poche decine di metri distante.

— Nulla di grave, — commentò Carnera. — Senza alberi il viale starà meglio. Sembrerà più largo.

Quando egli sedette nel tassì, la macchina si abbassò, e i pneumatici, compressi, scoppiarono. Carnera sorrise.

— Si capisce che erano vecchi, amico mio, — disse all'autista. — Te li comprerò nuovi. — E pose la mano al portafogli, lacerandosi la giacchetta.

— Con due punti la faccio rimettere a posto, — disse il gigante. — E con la cucitura più rinforzata.

Poi, mutate le gomme, iniziò una corsa fuori di città. Ma quando diciamo che iniziò una corsa, non siamo nel vero. La macchina non voleva muoversi.

— Ma da che dipende? — chiese Carnera all'autista.

— Da lei!

— Come mai?

— Lei pesa troppo. Con un'automobile sola non ce la faccio. Ci vorrebbe anche un rimorchio...

— Se prendessimo addirittura un camion? — suggerì bonariamente Carnera.

L'idea parve ottima, e il camion fu preso. Ma fu necessario prendere anche cinquanta uomini che lo spingessero avanti. Il motore non bastava. Dopo un mezzo chilometro, Carnera, che ha un cuore buonissimo, disse:

— Mi fanno pena quei cinquanta uomini che faticano tanto a spingere il camion! Voglio lasciarli riposare, e spingere un poco io.

Scese dal camion, d'un salto, determinando una frana nel terreno.

— Non è che un buco! — gridò. — Cosa da poco! E, passato dietro al camion, si mise a spingerlo.

Il camion schizzò via come un nocciolo di ciliegia. Spinse sul marciapiedi sei o sette automobili che passavano in quel momento, cozzò contro un treno, e lo rimandò, per l'urto, alla stazione di dove era partito, aprì un tunnel in un colle, dove di un tunnel si sentiva vivamente il bisogno, e andò a fermarsi sulla cima di un nevaio che si trovava di fronte...

— Che fortuna! — esclamò Carnera. — Qui sotto ci sono dei campi di neve. E' un pezzo che desideravo di sciare!

Strappò dal suolo due pini, con il temperino si fabbricò gli sci, e poi si avventò giù per la discesa. Fu una corsa beata! Ventidue baite cedettero al suo passaggio, un albergo alpino fu tagliato a metà, ma egli, passando in mezzo alle due parti dell'edificio, potè afferrare in cucina un tacchino arrosto, che poi mangiò lietamente continuando la rapida discesa; e, più tardi, spostò di cinquanta metri un asilo d'infanzia, con grande gioia dei bambini che c'erano dentro, i quali ebbero l'impressione di andare in carrozza.

Intanto, nel suo osservatorio, Padre Alfani vedeva con terrore gli aghi del sismografo sussultare e disegnare tracciati sempre più larghi.

— Un altro terremoto, dunque? — si chiese angosciato.

Ma assunte informazioni, ebbe la consolazione di sapere che non si trattava di una convulsione tellurica.

Era semplicemente Carnera che, dopo la passeggiata, rincasava.

Quanto prima...

Tra 15.000 anni, riferisce il «Corriere», sarà visibile a Milano la costellazione della Croce del Sud.

Milanesi, uno spettacolo
aspettato a lungo invano
finalmente anche a Milano,
quanto prima, si vedrà...
L'inatteso e lieto annunzio
se n'è letto sul giornale,
e c'è, in giro, - è naturale! -
una gran curiosità.

Non è un dramma, di quei soliti,
dove il morto resta zitto,
e l'autore del delitto
pare questo, e invece è quel,
fin che il rebus giunto a scio-
un esperto poliziotto, [gliere
scopre il reo tra sette od otto
innocenti, e squarcia il vel!

Non è un saggio d'arte scenica
dove appar la Mistinguette
con le gambe pargolette
e il visino verginal!
Non è mica una pellicola,
con il bel doppiato, dove
con gentil voce di bove
Greta imita il temporal!

Non si tratta di bazzecole,
di due gambe o d'una voce!
Noi del Sud vedrem la Croce
sopra il cielo di Milan!
La vedrem risplender lucida,
senza trucchi e senza inganni,
tra quattordici mil'anni,
ossia è quanto a dir: doman!



Chi vorrà, per Bacco, perdere
un sì fulgido spettacolo?
Superar saprà ogni ostacolo
l'impaziente spettator!
Una folla innumerevole
vorrà andarci a tutti i costi!
Prenotar conviene i posti,
se si è in tempo a farlo ancor!

Si saran già messi all'opera,
previdenti, i bagarini,
che i bei posti, i più vicini
alla Croce preso avran;
e così, chi al primo annuncio
non ha avuto quest'idea,
dovrà, in fondo alla platea,
contemplarla da lontan!

Chi non vuol perdere il meglio
in ritardo non arrivi,
e perciò i preparativi
opportuni inizii già..
Ogni moglie vada subito
dalla sua pettinatrice.
Siano pronte le camice
dei mariti, sul sofà.



Con un'ora almen d'anticipo
sia servito il desinare
se possilbil sia pensare
alla pappa anche in quel dì!
In tal modo messo in ordine,
o lettor, le cose tue,
chiama il 0.22
e comandagli un tassì!

Stringe il tempo! Alla vigilia
siamo già del grande evento!
Passan gli anni in un momento,
con fatal velocità!
Mentre fumi mezzo sigaro
o ti radi, o muti panni,
dei quattordici mil'anni
è passata la metà!

Non contare, incauto e incredulo,
sul ritardo abituale!
Questa volta, puntuale
devi essere, o lettor.
Si incomincia tra quattordici
mila anni, proprio in punto.
Chi a quell'ora non è giunto,
perde il posto e resta fuor!

Alla "villa delle zitelle"

Un-biellese ha lasciato la sua casa perchè sia aperta alle zitelle del paese.



**Un grande allarme si diffonde in fretta:
un maschio, un maschio vien nella villetta!**

Canella a Biella[1]?

Sarebbe biella davvero! - Il nuovo randagio - La pronta ipotesi canellista: il Canella di Pallanza sarebbe Bruneri - Dalla sostituzione di recluso alla sostituzione di reclusorio - Nostalgia di perizie - Verso una ripresa dell'« affare »? (con il concorso di Nice).



I giornali hanno riportato: « L'apparizione in Biella di uno strano randagio singolarmente somigliante al prof. Canella, ha messo in moto stamani i cittadini... »

Da questo breve e nudo resoconto il lettore non può farsi che un'assai pallida idea di quanto è accaduto nell'industriosa cittadina. L'ipotesi di una ripresa dell'affare Canella ha eccitato naturalmente tutti gli spiriti. Sono stati ricostituiti d'urgenza il gruppo Canellista e il gruppo Bruneriano. E di ciò noi abbiamo approfittato andando a bussare alla soglia del Presidente del primo.

Lo abbiamo trovato un po' invecchiato, con una bella barba bianca: stava presso il focolare in mezzo ai nipotini intenti ad ascoltare la più bella fiaba: « C'era una volta un randagio... »

— Un momento, scusi, — abbiamo interrotto. — Ci dica, in proposito, che cosa pensa della misteriosa apparizione. Pare che sia venuto il momento di una revisione dell'« affare » Canella-Bruneri. Lei crede che l'odierno episodio sarà sufficiente a rimettere in vita la questione?

— Almeno per un paio d'anni. Che cosa occorre d'altro? E' noto che per ciò basta: a) un randagio, b) un canellista, c) un bruneriano.

— Un momento: nel comunicato è detto peraltro che il randagio somiglia molto a Canella. Lei che cosa ne pensa?

— Benissimo, ammetto senz'altro che sia addirittura Canella. Ciò, mi pare, appoggerebbe la nostra tesi inquantochè dimostrerebbe intanto in maniera inoppugnabile: primo, che Canella esiste; secondo, che è veramente un randagio.

— Scusi, ma secondo loro canellisti, Canella sarebbe Bruneri, ossia quel tale Bruneri che ora afferma di essere Canella.

— Naturalmente. Il conto torna perfettamente. Quanti erano, insomma, secondo la nostra teoria, gli smemorati di un tempo? Due. E quanti sono i randagi di oggi? Due!

— Però, secondo voialtri, Canella è recluso a Pallanza.

— Lo era.

— Perchè adesso, chi sarebbe?

— Bruneri.

— Lei mi fa girare la testa.

— E' il meno che le possa girare. Il caso è complicato, ma tutto fila secondo la più perfetta logica. Che cosa abbiamo descritto cento volte, allorchè, alla Questura di Torino Canella prese inconsciamente il posto di Bruneri?

— Una sostituzione di persona.

— Appunto. E lo stesso è accaduto adesso che Bruneri ha preso il posto di Canella.

— Mi pare un po' difficile una sostituzione di recluso.

— E chi le dice che non sia addirittura una sostituzione di reclusorio?

— Ipotesi pittoresca, ma leggermente inverosimile. E perchè poi, Bruneri avrebbe fatto questo?

— Lei dimentica che tra pochi giorni il prigioniero uscirà. Quindi Bruneri ha pensato evidentemente: « Io non sono Bruneri, e come Bruneri avevo dei conti da



saldare con la giustizia. Li ho fatti saldare per conto mio dal prof. Canella e ora mi conviene uscire, ormai libero e pulito, come Bruneri. »

— Ma voialtri Canellisti lo aspettate come Canella.

— E' quello che forse egli spera... ma a questo momento verrà il colpo.

— Apoplettico?

— No. Di scena.

— Un altro?

— Eh, già. Se la nostra ipotesi è fondata, che cosa sarà per noi, che abbiamo ampiamente dimostrato che Bruneri era Canella, dimostrare adesso, così freschi e riposati come siamo, che Canella non è altro che Bruneri?

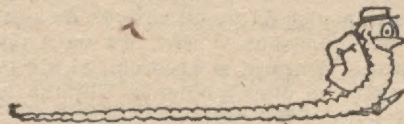
— Su che cosa si baserà la dimostrazione?

— Sull'esame mnemonico. Bruneri dovrà ricordarsi perfettamente di non essere mai stato smemorato.

— Preferirà dimenticarsene.

— E allora ricorreremo all'esame del sangue, alla perizia psichiatrica, all'esame di latino, all'esame di pianoforte, all'esame delle orine, alle impronte digitali, alla patente di autista... Ma scusi non ho finito, ho da parlarle ancora per qualche quarto d'ora: dove scappa?

— Mi pare proprio che si ricominci. Corro a fare le ordinazioni di carta, penne, inchiostro... E poi l'abbonamento dal barbiere.



(1) Benchè si tratti del *randagio*, la rima non è di Pastonchi.

A causa del film sonoro, la crisi della produzione cinematografica americana ha portato una forte diminuzione nelle paghe dei divi.

Poveri divi! Quasi di repente
s'eran sonorizzati
per meglio guadagnar sonoramente
ed è il sonoro, infin, che l'ha suonati!

Il Prefetto delle Bocche del Rodano è stato ferito a Parigi da una signora.

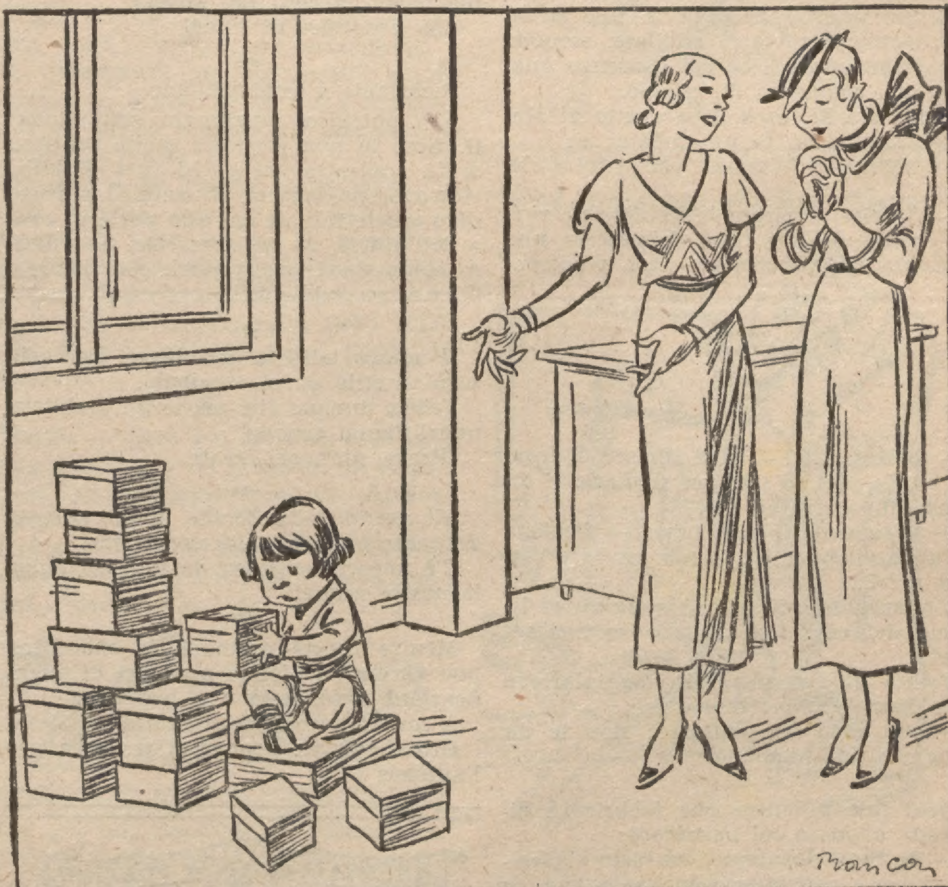
1° parigino: — *Il ferito è un personaggio importante?*

2° parigino: — *Certo: il suo nome corre su tutte le Bocche!*

Lo scheletro di un principe ignoto è stato scoperto nel Duomo di Cosenza.

Il sagrestano, agli studiosi: — *Ma come avete fatto, trattandosi di uno scheletro, a stabilire che era di sangue blu?*

Arte razionale



LA MAMMA: — Guarda com'è intelligente: ha già imparato a fare le case come le fa suo padre!

Dove si può fumare?



Al cinematografo è vietato accendere la sigaretta. Osservate la sperequazione: il cerino sì: si può tenerlo anche per tutto lo spettacolo; ma niente spagnoletta!

All'opera non si fuma per non irritare l'ugola dei cantanti. E dire che questi gradirebbero tale comoda maniera di scusare le stecche.

Nei teatri di prosa, idem. E sarebbe tanto gradito per qualcuno rifugiarsi nella solitudine della platea per fumarsi una sigaretta!

Per fortuna dell'arte si fuma alle riviste ed al varietà.

— Tutte le sere alla rivista! — bofonchia la signora.

— E' il solo spettacolo dove si fumi con libertà.

E ci si va appunto per fumare. (Ma al fumo ci si preferisce magari l'arrosto).

Abbiamo condotto anche noi una severa inchiesta.

— Sarei felicissimo — ci dichiara il direttore del teatro — che si concedesse di fumare nel locale. Ma vi ostano ferrei contratti di assicurazione...

Corriamo dalla Compagnia:

— E' un vero peccato che non si possa fumare — ci rispondono — ma occorre il permesso della P. S.

— Ben volentieri permetterei — dice questa — ma passino prima dalla Commissione di vigilanza.

— Noi saremmo ben lieti — ci si dichiarano alla Commissione — di accogliere il voto dei fumatori; ma il teatro va modificato.

Ci precipitiamo dal padrone dello stabile, che:

— Non vi dico la mia letizia se si permettesse di fumare. Ma dipende dall'impresario.

Il quale:

— Sarebbe tutto il mio piacere di offrire una boccata di fumo. Ma prego, passino prima da...

(All'ora di recarci in macchina il redattore incaricato dell'inchiesta non si è fatto ancora vivo per l'ultima notizia sul come risolvere il problema. Intanto il pubblico inganna l'attesa fumandosela, anche col divieto).

Una parola serena e conciliativa. I fumatori hanno dei diritti; ma anche gli astemi del fumo.

Ora basta soltanto che il consumatore di tabacco, prima di accendere la sigaretta, domandi permesso. L'astemio, per dovere di cortesia, acconsente.

Il fumatore si comporta da gentiluomo e getta soltanto con le buone maniere il fumo in faccia all'astemio: il quale ricambia la gentilezza chiudendo ora il naso.

Con la cortesia, lo scottante problema del fumare è risolto.

Il caso del cav. Ligi, il quale voleva bruciare una spagnoletta in uno scompartimento ferroviario affollato, secondo il regolamento e cioè col consenso unanime dei compagni di viaggio.

Egli cava di tasca il pacchetto di Macedonia, si alza, fa un inchino, e:

— Signori e signore, permettono che io...

— Grazie! — risponde la signora vicina prendendo con tutta delicatezza una sigaretta dal pacchetto — con piacere...



— Ben gentile! — fa il signore di fronte. — Ne prendo tre, per toglierle il disturbo di offrirle di poi.

— Veramente io non fumo — dichiara un'altra viaggiatrice — ma per fare piacere a lei...

L'unanimità più uno è raggiunta. In mano del cav. Ligi rimane la bustina vuota.

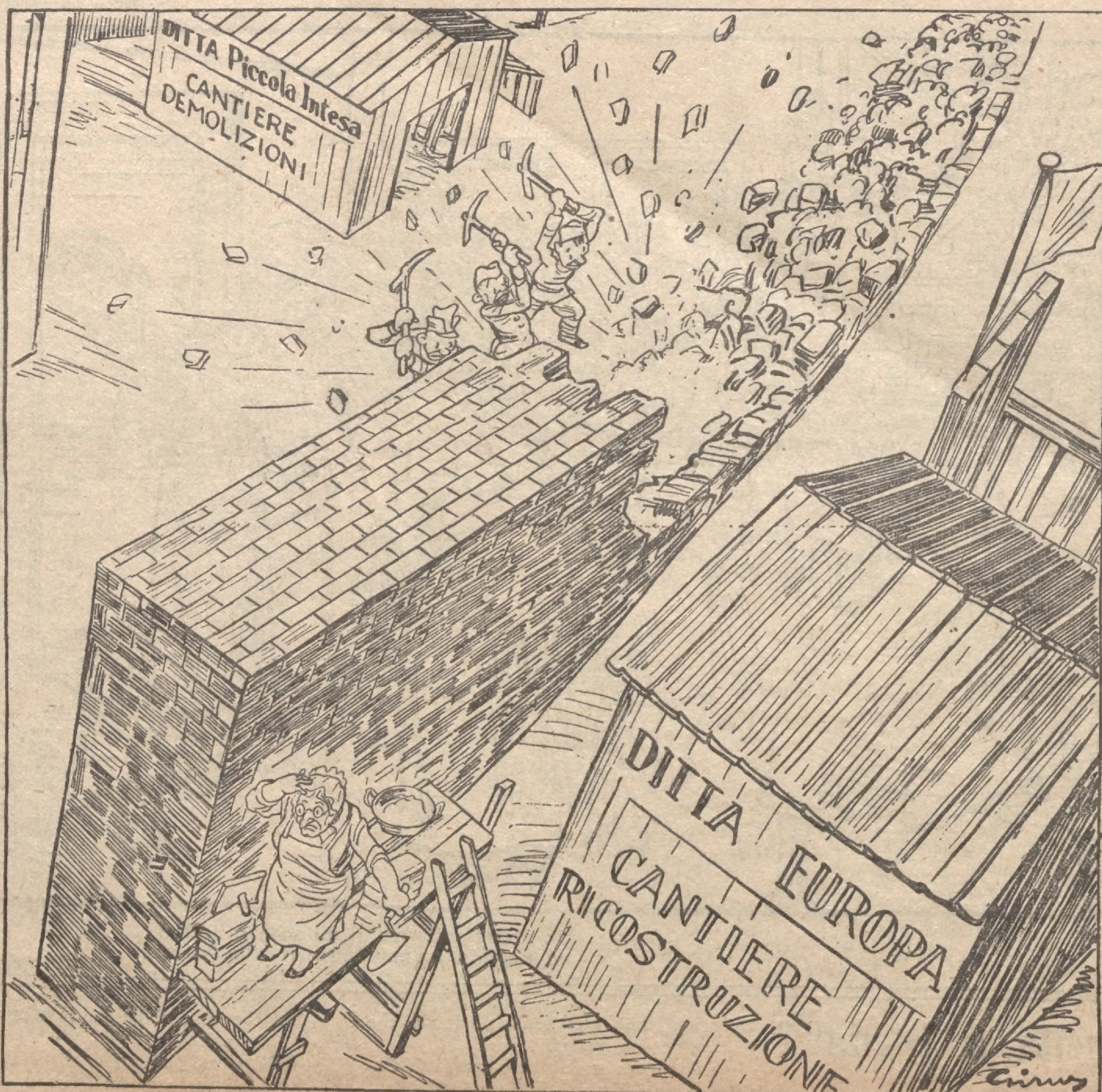
Prima di accendere, i viaggiatori in coro, per ricambio di cortesia:

— Ora dica lei piuttosto: non le dà noia che noi fumiamo?

Quel tale milanese che fabbricava sigarette di lusso coi mozziconi:

— Si fumi dovunque, ma solo sigarette di lusso con la scatola variopinta, le figure, il bocchino d'oro, la stagnola di argento. Anzi, se ne volete approfittate, ne ho qui di freschissime...

Fare e disfare...



L'EUROPA: — Strano: più vado avanti nei lavori e più sto allo stesso punto!

Risotto alla milanese



Riceviamo e pubblichiamo:

« Ho una piccola modificazione da proporre per l'autobus O, che ora va a destra, ora a sinistra, si accorcia, si allunga, e muta ad ogni momento. Chiamarlo con la lettera H: autobus H.erriot. »

Certo Manfredini offriva sigarette in scatole di lusso, ma confezionate con mozziconi raccolti per strada.

Che venditore di fumo!

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il pubblico scarseggia sull'autobus O. Ecco la mia proposta molto pratica: si fa contratto coi pochi (ma di buon stomaco) passeggeri, di andarli a prendere a determinate ore alla porta di casa o dell'ufficio. Si assicurerebbe una massa compatta di viaggiatori, che si direbbero forse soddisfatti. »

Il nuovo edificio del Liceo Beccaria sarà in stile quasi razionale.

Vedete dunque che anche gli architetti nuovi fanno scuola!

(Prego, ginnasio-liceo!)

Gli agenti della Zoofila hanno pescato dei pescatori in contravvenzione.

C'è ancora qualcosa da pescare lungo le nostre acque!

Mentre ce ne andiamo in macchina non riceviamo alcuna proposta di modificazioni autobussiche e tranviarie.

A cosa si deve il fatto eccezionalissimo?

Ora si spiega: il portalettere ha atteso l'autobus O.



Una rottura in Galleria

Egregio cav. Guerino. Plaudo con tutte e quattro le zampe al proposito podestarile di vietare l'occupazione di spazio pubblico nella Galleria Vittorio Emanuele per qualsivoglia manifestazione.

Noto però che si continua ad occupare un certo mio spazio: ogni bipede transitante per l'Ottagono mi allunga una pedata a scopo propiziatorio.

Per queste sgarberie, fra me e il pubblico si è scavato un abisso quasi incolmabile!

Non basta metterci, come si suol dire, una pezza. Rompono anche quella. Chiedo un provvedimento radicale: una zona di rispetto, non essere messo più sotto i piedi.

Questa l'ho sentita oggi dall'on. Gigi: si proibisce ogni manifestazione sullo spazio pubblico della Galleria; si deve anche vietare, nei confronti del povero Toro, anche le...pedifestazioni!

Il Toro della Galleria.

N.B. — A scanso di equivoci, avvertiamo che nulla è mutato nell'accesso delle moltitudini di nobili cittadini i quali, non accontentandosi di un atto propiziatorio, vogliono assicurarsi la felicità per un anno (rinnovabile), e si recano all'Ufficio C.I.T. nell'Ottagono per l'abbonamento al *Guerino* (con diritto all'*Almanacco Roseo*). Venite liberamente.

A Brescia un ladro è riuscito a spacciare in un giorno assegni falsi per 396.000 *lire.*

Il giudice: — *Come? Avete truffato* 396.000 *lire in un giorno?!*

Il ladro, piccato: — *Non esageriamo: dovete calcolare un intervallo di almeno due ore per i pasti!*

* * *

A Parigi 115 *eredi di uno zio d'America sono rimasti delusi.*

Un erede, agli altri 114, dopo la delusione: — *Non avrei mai pensato, venendo qui, che avremmo finito per diventare amici!*

* * *

V'è dell'ispirazione tedesca nell'architettura razionale per la stazione di Santa Maria Novella. C'era da aspettarsi che, grattando quell'imballaggio, si scoprisse il chiodo.

Nel Canadà tre scienziati sono riusciti a far vivere dei germi alla temperatura di 230° sotto zero.

Il profano: — *Ma che germi erano?*

Lo scienziato: — *C'è bisogno di chiederlo? Germi del raffreddore.*

* * *

— *La nuova moda ritenta di lanciare l'ombrellino per signora.*

— *Oh, in casa, mia suocera l'ha già lanciato...*

— *L'ombrellino?*

— *Sì, su la mia testa.*

* * *

A Palermo un dongiovanni, certo B. G., riusciva a passare la notte con una signora facendosi creaere suo marito. — Come dire: Di notte tutti i gatti sono B. G.

* * *

E' morto in Germania un maniaco che non si levava mai dal letto credendo col riposo assoluto di conservarsi in vita più a lungo. — Come dire: l'estinto di conservazione.

Gambe storte



Lei: — *Vedrai che fra non molto tutte le donne porteranno i pantaloni.*

Lui: — *Mi dispiace per te, cara.*



GUERINO-FILM

Programmi e caramelle

Luana, la vergine vulcanica

Il film è ricco d'interesse scientifico per gli studiosi: esso si basa infatti sulle teorie ormai universalmente accolte in Polinesia, in materia di sismologia e vulcanologia, e cioè che terremoti e vulcani dipendono unicamente dalle condizioni di moralità delle ragazze del paese.

Questa teoria, d'altronde assai brillante e originale (la quale troverebbe conferma nei recenti avvenimenti sismici di Los Angeles; e se Jean Harlow non modifica il taglio dei suoi décolletés e Clara Bow non cambia modello di mutande, gli osservatori avranno da aspettarsi un giorno o l'altro il finimondo) questa teoria, diciamo, è controllata con severo rigore scientifico in una isoletta, dominata da un grosso vulcano, dove vive Luana, la vergine sacra.

Ora, una osservazione sismografica che deve esserci permessa, è la seguente: essendo convinti che dalle condizioni di salute, diciamo così, di questa vergine sacra dipendono direttamente tali cataclismi, il Presidente dell'Istituto delle Scienze, o il Consiglio Superiore di Geologia, per un elementare senso di prudenza dovrebbero mandarla in giro un poco più vestita. Qui la vediamo in circolazione tutt'al più con un reggipetto



e tutta l'opera preventiva che l'autorità competente sembra aver compiuto in proposito per scongiurare i sinistri consiste nell'avere scelta questa vergine sacra col petto più piallato che fosse possibile.

*

Ma basta avere anche una semplice infarinatura di sismologia e vulcanologia, per capire che tale misura precauzionale non può essere affatto sufficiente. Infatti appena John — un giovanotto capitato là in crociera con un gruppo di amici — vede Luana vestita di un fazzoletto da naso, prova una scossa (in senso sussultorio).

John: — Luana, io ti amo!

Luana (*che fra l'altro non ha la minima disposizione a fare la vergine sacra; rispondendogli nella lingua del suo paese*): — Gegè cocò mincimbò! (Non ci intendiamo ancora, ma credo che ci intenderemo!)

Infatti ella lo trascina nel bosco e si fa dare la prima lezione di lingua. Boati e pioggia di cenere.

Il padre di Luana (*accorrendo con il Direttore dell'Osservatorio Vulcanico*): — Che cosa fai, sciagurata? Non sai che basta che tu ti faccia fare un pizzicotto, perchè il vulcano entri in eruzione?

Luana: — Oh, papà, non dire così! Sarà un'eruzione di primavera...

Il direttore dell'Osservatorio: — No, no signorina! Le oscillazioni del mio vecchio sismografo dicono che tutto dipende dal fatto che lei si è fatto toccare l'epicentro.

Luana (*seccata*): — Ebbene, se è così io mi dimetto da vergine sacra. Io faccio ormai la vergine sacra controstomaco, da quando ho conosciuto lo straniero bianco.

Il padre (*impallidendo*): — O stolta e sciagurata, taci! Vuoi forse provocare un maremoto? L'unica cosa consentita dalle leggi della geologia, se dobbiamo accettare le tue dimissioni da vergine sacra, è che tu sposi il principe della tribù.

Si costituisce infatti un Comitato Antisismico per organizzare le nozze. Luana si presenta alla cerimonia vestita semplicemente di una collana di fiori di zucca. Le solite imprudenze. Nuova scossa sussultoria del cuore di John, che la rapisce e la trasporta in un'isoletta vicina. Rombi, boati, cenere e lapilli.

Là ella passa la luna di miele in reggipetto. Eruzione e trombe marine.

Luana (*intimorita e pentita*): — No, no, vedi, John, è impossibile, non posso rimanere con te... Che cosa direbbero il mondo e la Croce Rossa? No... ecco i miei che vengono a cercarmi: tornerò con loro! (*Il padre infatti giunge e se la riprende. Manifestazioni atmosferiche di soddisfazione*).

John: — Ma io tornerò a rapirti! (*Terremoto*).

Il direttore dell'Osservatorio: — Ebbene, adesso basta! Altrimenti questi due cretini finiranno per cancellare dalla carta del globo tutto l'arcipelago.

Così anche John viene arrestato e legato vicino a Luana.

Luana: — Un ultimo bacio, John! (*Eseguono. Lava, lapilli, scossa ondulatoria*).

Il Presidente dell'Accademia delle Scienze: — Basta, porca d'una miseria, ormai ci hanno scassato gli apparecchi! Mettiamoli arrosto!

Ma mentre gli indigeni si accingono a questa delicata operazione scientifica, i compagni di John, accorsi, li mettono in fuga e liberano le due vittime della scienza. Luana opportunamente restaurata, tornerà a fare la vergine sacra della tribù vestita di una combinazione di lingue di pappagallo.

*

Maud: — Quel Joe Mc Crea è un bellissimo giovinotto; fra gli alberi e i cespugli dell'isola selvaggia è un vero Apollo, un semidio!

Giorgina: — Già. Non lo dice anche il nome «Mc Crea»? Un semidio della campagna... demografica.





Luana, ovvero: Chi cerca non trova...

Dopo il film di "Luana"



— C'è sempre da imparare da questi bianchi: adesso sappiamo anche come si fa a fare il selvaggio.

Un giornale americano pubblica che l'attore Novarro conta, quando abbandonerà l'arte, di stabilirsi in Italia, presso qualche lago lombardo. — Come dire: quel Ramon del lago di Como.

I sommi e le somme dello schermo

(Note auto-moto-ciclo-biografiche)



Dolores

Nacqui a Durango, nel Messico, da distinta famiglia messicana. Mio padre aveva partecipato a sette rivoluzioni e mezza e aveva il petto costellato di cicatrici; a causa del grande amore che mia madre gli portava io nacqui con una voglia di cicatrice sul fianco destro.

— Mascalzone! — gridò mio padre a Don Jaime Del Rio che doveva poi diventare mio marito — che cosa fate in ginocchio davanti al fianco nudo di mia figlia?

— Oh! — rispose Don Jaime. — Desideravo tanto ammirare una delle vostre gloriose cicatrici, e non osando dirvelo, mi accontentavo di vederla riprodotta!

— E' una magnifica cicatrice di pugnale, una delle migliori in commercio — aggiunse il giovane appena mio padre si fu rabbonito.

— Impossibile! — ruggì mio padre — io non ho che cicatrici di moschetto e di pistola! Mia moglie mi avrebbe tradito!!??

Poichè mia madre si dichiarava innocente, fu deciso di sottoporre la mia voglia di cicatrice all'esame del Comando militare, che la attribuì ad un ex-rivale di mio padre, che ripudiò la mia genitrice.

Disgustata degli uomini, mi detti al cinematografo. Dopo il successo di «Resurrezione», «La danzatrice rossa» ecc., sposai Cedric Gibbons, il famoso scenografo. Egli ideò per la nostra camera da letto un delizioso mobilio. Edmund Love fece appena a tempo a salvarsi nell'armadio, una notte che Cedric entrò senza bussare; e il giorno dopo, con gli amici che gli chiedevano perchè camminava come se avesse avuto le ossa rotte, si sfogava a parlar male dell'arte di Gibbons. Mio marito lo seppe e se ne risentì.

— Dovreste vedere il mio armadio — gli disse. — E' un capolavoro di disegno moderno!

— Io ci trovo qualche difetto — obiettò Love.

— Può darsi — ammise Cedric. — Ma non dovete dimenticare che quando l'ho disegnato non avevo le vostre misure!

Da allora non passò giorno che Gibbons non trovasse qualcuno nella nostra camera.

— Mia adorata — mi disse. — Più persone trovo qui dentro e più il problema artistico che presentemente mi agita si definisce in me.

— Per le scene di qualche film?

— Sì, di «Grand Hôtel».

Gli caddi fra le braccia. E' delizioso, credetemi, essere l'ispiratrice dell'uomo amato.

Dolores Del Rio.



Nel paese delle dive



Lei: — *Hai letto che a Los Angeles c'è stato il terremoto?*

Lui: — *Era da prevedersi: con tante donne...*

In cauda venenum

Fra i Comuni di Casalvieri e di Vicalvi è stata risolta una vertenza che durava da oltre 900 anni.



PODESTA': — Che altro c'è?
L'USCIERE: — Le parcelle degli avvocati!

Cronache scientifiche



Tutti al Polo!

Continuano ad essere di moda le calotte: le calotte basche per le signore, le calotte polari per i signori esploratori.

Si avvicina la buona stagione, e si girano le prime esplorazioni polari e le prime corrispondenze giornalistiche, per ora a corto metraggio. Il famoso esploratore Riiser Larsen, il John Gilbert dell'Antartide, ha già avuto — secondo le ultime notizie — una tempesta con naufragio dei cani e tre radio-corrispondenze con «copyright»: è già un bel principio.

Vista la voga del Polo Sud, si stanno già preparando, per i nostri più arrabbiati sciatori, le gite turistiche estive alla Grande Barriera glaciale, con partenza in torpedone al sabato sera. Itinerario: golfo del Re Ferdinando, baia della Principessa Carolina, terra del Re Gaspare, monti Principe Castriziano, crepaccio Regina Teodolinda, trattoria dei Tre Re, isola dell'Arciduca Carlo Petronillo, terra del Vicerè Bertoldino, baia del Re di Picche.

Coloro che vogliono fare economia potranno fare invece un giro nell'Almanacco di Gotha: costa meno ed è più comodo.

Radio consulti

Prendono sempre più piede i consulti medici per radio in alto mare. Un fuochista malato su una nave senza medico fu curato da uno specialista in questo modo, proprio come fosse stato a terra, con la sola differenza forse che il malato guarì in breve.

I vantaggi di questo metodo sono molti.

— Non si è incontrata qualche difficoltà a eseguire la cura? — fu chiesto al capitano del piroscafo.

— Tutt'altro — egli ha risposto. — Il farmacista di bordo, anzi, ha dichiarato che le radio-ricette sono le uniche la cui calligrafia è un po' leggibile!

Allo specialista consultato fu poi domandato:

— E lei, professore, non ha trovato inconvenienti durante la cura?

— Durante la cura no. L'unico inconveniente serio viene dopo: quando si deve presentare la specifica senza filo a 500 miglia di distanza!

Ora si attende l'applicazione delle cure marconigrafiche anche alla chirurgia: il chirurgo non ha che da insegnare, come si opera, per radio, al nostromo munito di coltelli, seghe, tenaglie, e altri istrumenti chirurgici. E' pratico e divertente, soprattutto per il paziente.

Raggi co(s)mici

I cômuni mortali si dilettano alla ricerca dei funghi o dei mozziconi, alla «caccia agli errori», ecc. Gli scienziati vanno a cercare invece i raggi cosmici.

Ormai è un'idea fissa.

Il professor Piccard è andato apposta nella stratosfera, il suo collega andrà al Canadà, e ora è in vista una spedizione italiana all'Asmara sempre per cercare questi raggi. E' strano che, con tanta propaganda pel prodotto nazionale, si debba andare a cercarli all'estero: non si potrebbe farli in casa, come i taglierini?

Ma che cosa sono i raggi cosmici?

Gli scienziati dichiarano concordemente che i raggi cosmici forse forse non sono raggi; qualcuno suppone che non siano affatto cosmici e del resto non è nemmeno certa la loro esistenza. E' una delle rare volte che gli scienziati sono in un commovente accordo.

Si capisce che, così stando le cose, la scienza abbia la massima urgenza dei raggi cosmici: proprio non si potrebbe farne senza.

Anche il *Guerino*, per prendere parte all'impresa, è deciso a prestar l'opera sua autorevole, pubblicando un avviso economico così concepito:

« RAGGI COSMICI, nuovi o usati, cercansi occasione. Grande urgenza! Cambierebbesi anche con partita conserva pomodoro. »

La scienza in istrada

Sono già tre mesi che non si hanno novità sulle segnalazioni stradali, e la cosa desta vive inquietudini nei cittadini. Che fa, tutti si chiedono, il grand'uff. Mercanti? Le segnalazioni attuali sono ormai troppo conosciute, pedoni e vetture li capiscono, non c'è più nessun interesse nella rappresentazione...

Siamo lieti di rassicurare l'opinione pubblica. La novità verrà, come sempre, per la Fiera e farà sensazione: le segnalazioni flessibili-tascabili per pedoni.

Si tratta d'un piccolo semaforo a tre luci *mignon*, smontabile, con annesso un sorvegliante in formato D'Alò, il tutto rinchiuso in una custodia di pelle di pedone.

Modo d'usarlo. Avete da attraversare la via? da svoltare? da fare una sosta? Cavate l'apparecchio, mettete in terra il sorvegliante annesso, questi fa le segnalazioni necessarie, e anche una signora di grande formato può muoversi sul marciapiedi, senza pericolo di collisioni o di pestaggi di calli.

C'è poi il semaforo da signora, non più grande d'una *trousse*, con le varie segnalaziono stradali indispensabili: *rosso*, «alto là, sono una signora onesta!»; *giallo*, «avanti ma con prudenza»; *verde*, «svoltare a destra, primo *tea room*»; *rosa*: «via libera!»

Nulla di più grazioso e pratico a un tempo.

Precauzione

L'Istituto antirabbico di Padova è stato abolito per mancanza di malati.



IL SIGNORE PADOVANO: — *Per carità, Cleofe, chiudi il pianoforte, pensa che adesso non avrei dove farmi curare!*

La casa delle zitelle



Lirica fatta in casa

O dolci zite, zitelle, zitelline e zitellone
di Castagnea, in quel di Biella,
sorridete contente, aprite gli occhi alla
gioia, chè la vita s'è fatta bella!
E' morto un tale, un tizio, forse uno scapolone del vostro bel villaggio,
e ha lasciato una casa, una villa, per tutte le donne in istato di pulzellaggio;
ha lasciato una rendita perchè tutto sia
gratuito, alloggio e vitto,
e un giardino che renderà fragranti i
sospiri del vostro cuore afflitto...
Voi vi radunerete in quella villa, vi narrerete le storie d'amore,
del vostro amore che non giunse all'altare per colpa dell'uomo ch'è traditore...
Ma molte non andranno nella villa, molte in casa loro rimarranno,
ancora un po' aspettando: chi non capitò l'anno scorso, può capitar quest'anno!
Tutte l'età son buone per nuziarsi, e non
vorrete chiudervi come in cella,
o dolci zite, zitelle, zitelline e zitellone
di Castagnea, in quel di Biella!

✱

Ma v'è una casa tutta per voi... Senz'uomini... Già, gli uomini, brrr! Oibò!
Pessima razza, gli uomini, meglio non
pensarci più... Però... Però... Però...
Quante sarete? Molte, a Castagnea? E
cosa vi direte, frequenti volte al dì?
— Son io che non ho voluto! — Quanti
ne ho rifiutati! — Non dissi mai di sì!
Quindi, in gruppetti a parte, ognuna dirà dell'altra che mai nessun l'amò,
e per quante reti tendesse a cento merli, tutti le rispondevan di no!
Ne regnerà d'armonia, in quella casa! Ma
infin vi direte: — Ebben, che c'è?
Non si sta bene a non servir consorti?
Un uomo qui? Macchè, macchè, macchè!
E se un uom comparisse ed una ne chiedesse... Ahi, per tutte, qual procella,
o care zite, zitelle, zitelline e zitellone di
Castagnea, in quel di Biella!

✱

Certo se quel colui che ha fatto il lascito, avesse domandato ad una ad una
il vostro desiderio, oh, avrebbe scritto
qualche disposizione più opportuna!
Avrebbe scritto ai celibi del paesello:
«Non lasciate le donne a mani vuote,
sceglietevene almeno una per ciascuno,
chè penso io a far loro la dote!»
Che ve ne fate dell'abitazion gratuita e
del pasto? Triste dono beffardo,
se accettarlo significa rinunziare al sogno di nozze magari in ritardo...
Sogno sempre sognato, ineluttabil sogno
degli animi malcompresi:
di tutte le zite, zitelle, zitelline e zitellone di Castagnea e d'altri paesi...
Ahimè, care fanciulle, sia pure sessantenni, quel bravo scapolon non ha
capito
che voi non volete nè villa nè vitto nè
giardino, ma un marito, un marito,
un marito!...



Si parla dello scienziato ungherese che è riuscito a isolare la «Vitamina C.»

Il profano: — *Dio mio, non deve essere poi tanto difficile dividere le vitamine per ordine alfabetico!*

* * *

La Borsa di New York s'è riaperta. A Wall Street dicono:

— *L'ora della paura è passata, incomincia l'ora del coraggio.*

— *Che sia il coraggio della paura?*

Due Stati in lotta per uno zero



PIERINO: — *Che inesperti! Se io dovessi piantare una grana tutte le volte che c'è in ballo uno zero!...*

La vignetta del tifo



I DUE: — Vedo uno stoccatore che s'avanza: ecco uno scudetto in pericolo.

IL TIFOSO JUVENTINO: — Uno scudetto in pericolo? Sbagliate di grosso, cari signori: la Juventus si consolida sempre di più.



Per cominciare

Attricette.

LILLI: — ... Egli venne a trovarmi in camerino. Mi disse: « Vi amo! Ripetetemi lo stesso voi: vi amo, e saremo felici! »

MALVA: — E tu, pazzerella, glielo ripetesti!

LILLI: — Sì, purtroppo, fu... per la forza dell'abitudine! Era il suggeritore.

Il motto

« Le visite brevi sono le più gradite. »
(*Esculapio*).

Piccola posta per persone incolte

Letterato. — Non le sapremmo dire con precisione da chi alcuni poeti furono chiamati « poeti maledetti ». Ma, presumibilmente, dai lettori.

Orologiaio. — I « fusi orari » furono detti appunto fusi perchè il tempo fila; e purtroppo alquanto rapidamente. Se un fuso orario va male, bisogna dare una toccatina all'equatore, dopo aver aperto la calotta (polare).

Moda e mondanità

In America i capricci della moda hanno riportato in gran voga il can barbone. Peraltro, siccome la barba non usa più, essa viene fatta tutte le mattine ai docili animali, lasciando loro soltanto un po' di baffetti all'americana. Ogni signora, prima di andare a fare una visita, si assicura che il suo can barbone abbia la barba accuratamente rasa. Un'altra importante novità per i cinofili, dettata dalla moda e dal ritorno degli abiti lunghi, è appunto, nell'alta società, la moda della coda. Ai cani di razze a coda corta si cerca di allungarla con opportuni massaggi; ma non sempre l'effetto è sicuro — e perciò, normalmente, si preferisce adattare tipi di cani diversi, secondo le circostanze; cani da mattina, cani da pomeriggio, cani da sera, ecc. Le dive cinematografiche che tengono molto, si capisce, a queste eccentricità, pare cercheranno adesso di ottenere un tipo unico di cane, incrociando un fox con una metro-goldwin-mayer.

Il raccontino della settimana

IL « *W* ». — Il professore Franz Zunzunschacht dell'Università di Amburgo, era il più meticoloso e pedante degli insegnanti. Non teneva che a una cosa: all'ordine. Basti dire che nella sua classe gli allievi non erano divisi, come si suole, in giovanotti e signorine, sibbene disposti per ordine alfabetico: « Albingen, Albrecht, Allanson... Bracht, Braggs... Costenburg, Dietrich... », ecc.

— Ebbene, un giorno Herr Zunzunschacht sorprese Virtz e la signorina Vismark — vicini di banco — in posizione compromettente. Non li scacciò di classe, ma si irritò moltissimo.

— Loro due, — disse, — si alzino e passino nel banco dietro.

— Perchè, professore? — chiese Virtz.

— Perchè, — spiegò severamente il professore, — quello è il banco del V e vedo che loro vogliono esercitarsi a fare un W!

Il quadro mitologico

IL CICLOPE MIOPE. — Bisogna che cominci a portare il monocolo.

LA MOGLIE: — Il monocolo? Snob!

Per i colmofili

Il colmo per un musicista? Essere così cavalleresco da non poter tollerare la vista di una « battuta ».

Le scienze

Una nuova automobile « superanfibio » è stata costruita dall'Accademia delle Scienze, in Germania. Con essa l'automobilista non è soltanto capace di correre e di navigare, ma anche di sciare, pattinare e andare in bicicletta: con il tempestivo concorso di un burrone, può anche volare da notevole altezza; ma il perfezionamento più importante è che con un dispositivo di molle da azionarsi al momento opportuno esso è capace di saltare il pedone che si trova sul suo camino. Con questa macchina l'automobilista assomma dunque i meravigliosi equilibri studiati dalla natura: dal pesce il nuoto, dall'uccello il volo, dalla cavalletta il salto. La stessa Accademia, per dimostrare di non trascurare le classi meno abbienti sta ora occupandosi della messa a punto della macchina-uomo, sullo studio del centopiedi, per un importante rinnovamento del Pedone.

Per finire

Al Ballo della Moda della Silk National Co.

MAX (*affascinato dalla scollatura di* MAUD: — ... La vostra pelle è un raso, una seta, una vera seta... Oh inganniamo vostro marito... non per me, per la moda!

MAUD: — ?!?

MAX: — Sì, sapete come quest'anno usa la double-face!

Wall Street si è riaperto

Il panico è finito? I pericoli sono scongiurati?



Anacreontica A NICE

— La Borsa dei valori
alfine s'è riaperta:
più calmi, è cosa certa,
gli Americani son.

Ahi, Nice, da timori
presaghi afflitta e morsa,
mi chiede: — Ma la Borsa
si terrà su, fellon?



INNO ALLA CALVIZIE

Uno scienziato tedesco ha dichiarato che la calvizie è segno di virilità.

Vanesii gentiluomini
forniti di capelli,
e voi, che ciuffi e zazzere
squassate al sol, pivelli,
tremate, chè infallibile
con sua fatal sentenza
or condannò la Scienza
le vostre vanità.

Ecco, parlò un filosofo,
ecco, un grand'uom s'espresse:
sudicio ingombro inutile
sono le chiome spesse:
solo un ignudo cranio
che al sol risplenda augusto
è il simbolo venusto
della virilità.

Soltanto ancor la zazzera
di Gigi si inanelli
(ma celano la chierica
i complici cappelli),
e la bosina vergine
la treccia serbi o il riccio
(se con genial capriccio
mozzare non le vuol),

ma tutti quanti gli uomini
degni di questo nome
il vertice sbaràzzino
da deturpanti chiome.
E ignudi come Venere
splendano, in barba a Gigi,
splendano callipigi
i nostri cranî al sol!

E, da quei fari rosei,
il pargoletto Nume
lanci i suoi strali, e accorrano
come farfalle al lume
dame e cocotte e vergini.
E i figli d'Assalonne,
sdegnati dalle donne,
strappino i crini lor.

« Bando alla chioma, ignobile
particolar donnesco! »
gridiam, con l'illustrissimo
professoron tedesco,
con Gabriel magnifico,
coi vati del Guerino,
cui nessun vano crino
spunta tra il folto allor.

La Polizia londinese è riuscita a districare l'imbrogliata matassa di un delitto, grazie alla sagacia di un medico. — Come dire: il filo con dottore.

* * *

— Come finirà la gara tra le osterie della città, a Milano?
— Con molte ordinazioni alle farmacie!

Enrico Sacchetti



Lui pupazzetta gli altri; adesso poi vogliam pupazzettarlo un po' anche noi!

Franco Bianchi - *direttore responsabile*

Milano, Tip. del *Corriere della Sera*

Come nelle fiabe



— Perchè quei visi pallidi, alterati?
Degli ospiti son giunti inaspettati?
Ecco pronto il rimedio: uno, due, tre,
si fa un salto da *Peck* e il pranzo c'è.

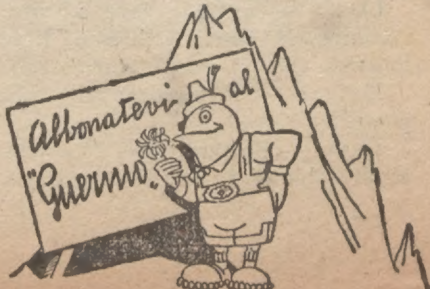
Invitare gente a pranzo non è più un difficile piacere; basta telefonare all'81-737. Questo per chi ignora come da **Peck** si può avere il più raffinato pranzo o la più semplice colazione con eguale signorilità. Da **Peck** ogni buongustaio e ogni saggia padrona di casa potranno scegliere fra i piatti esposti il menù. **Peck, via Spadari, 9, Milano.**

La Casa del Tesoro a Milano



In una casa a Roma c'era un gran mucchio d'oro
nascosto, anzi murato, inutile ed ignoto.
A Milan c'è di meglio: la *Casa del Tesoro* (1)
abbiamo, ma il tesoro a tutti quanti è noto!

(1) Ossia la **Casa Ercolessi,** Via Torino, 48, tel. 16-796 e Via Pattari 1 — la ditta di fiducia — specializzata in penne stilografiche e matite di tutte le marche e di tutti i tipi — e dove, oltre ad un vastissimo assortimento delle migliori penne — troverete un reparto speciale per le riparazioni.



DAI GIORNALI

Una francese ha percosso suo marito perchè russava insopportabilmente.



— Te l'ho ripetuto cento volte! Se tu prendessi un cucchiaino di MAGNESIA S. PELLEGRINO prima d'andare a letto, digeriresti bene e non mi terresti sveglia con il tuo baccano!...

Allude alla Magnesia S. Pellegrino, *fabbricata dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Milano, Via Castelvetro, 17 (marca del Santo Pellegrino attraversata dalla firma PRODEL) purgante, disinfettante e rinfrescante dello stomaco e dell'intestino.*